

ROMA, 22 marzo 2024 ➤ Politica energetica

IL CONVEGNO DI I-COM/PAA

Fine tutela, la sfida di rendere semplice un mercato complesso

Gli interventi di Noce (Mase) e Ricci (Arera) su bolletta 2.0, vulnerabili e prossimi passi. Eni su esiti aste Stg. Le posizioni di operatori, consumatori e politici

di Carlo Maciocco



Il convegno

Solo l'8% degli italiani si sente più informato sulle proposte luce e gas rispetto ad altri servizi quali la telefonia e le polizze assicurative. E il 58% (dato in crescita rispetto all'anno scorso) teme sempre di più che la fine del mercato tutelato porterà a un aumento della bolletta.

Sono solo alcuni degli esiti della consueta analisi svolta dal Tavolo Superamento Tutele promosso da I-Com e Public Affairs Advisors con la collaborazione di Emg Different. Tavolo che peraltro si arricchirà a breve di nuove iniziative.

Questi due elementi emersi dall'analisi riassumono in maniera efficace quella che forse è la vera "tara" del mercato retail energetico: se il consumatore non ha gli strumenti per muoversi con sufficiente consapevolezza, la concorrenzialità non potrà mai svilupparsi pienamente.

La questione è emersa più volte, seppure sotto diverse forme, in occasione del convegno "La nuova normalità" tenutosi ieri, 21 marzo, a Roma. Occasione per fare il punto sul processo di superamento della tutela, arrivato a un punto di svolta con l'asta per il Servizio a tutele gradualmente dei 4,5 mln di clienti domestici elettrici non vulnerabili (e con la fine della tutela dal 1° gennaio 2024 per il gas). Ma il percorso è ancora lungo e certamente non privo di complessità e insidie.

Trasparenza non sempre fa rima con semplicità

"La consapevolezza del consumatore è un dato essenziale ed evidentemente siamo ancora lontani dal livello che serve", ha detto l'ad dell'AU Giuseppe Moles, che ha poi illustrato alcuni dettagli della campagna di comunicazione istituzionale (QE 21/3).

"Perché in altri ambiti dove la comunicazione è essenzialmente commerciale (come Tlc, mutui, ecc) i consumatori sono molto attenti e si sanno muovere mentre nell'energia no?", si è chiesto il DG Competitività ed efficienza energetica del Mase Alessandro Noce.

Due le possibili risposte: "Gas e luce sono percepiti come servizi più che come beni e la bolletta è un contenitore di tante cose al punto da offuscare il costo vero per il consumatore", ha sottolineato.

Qui il discorso non poteva che virare sulla consultazione avviata da Arera sulla Bolletta 2.0 (QE 20/3).

"Il servizio è complesso di per sé – ha sottolineato il direttore della Divisione Energia dell'Autorità, Massimo Ricci – ma per perseguire l'obiettivo della trasparenza finora nella bolletta è stata data evidenza agli elementi che compongono il prezzo, che però rendono più difficile capire il vero costo. Quando compro una mela non so quanto è costato il trasporto e non mi interessa. Al consumatore non interessa e non deve interessare niente del kWh ma il servizio che gli viene offerto".

Su questo è arrivato un (forse inatteso) assist dalla dg Proxigas Marta Bucci: "Sono molto d'accordo con Ricci, la trasparenza talvolta è nemica della semplicità, lo sosteniamo da tempo, ma la bolletta non può essere uno strumento per fare formazione al cliente". Qui il riferimento è ai rilievi mossi da Proxigas e EF al dco 517/2023 (QE 15/3).

Liberalizzazione fa invece rima con decarbonizzazione

Ricci ha poi ribadito che quella dei servizi aggiuntivi può essere la principale sfida del futuro per il mercato retail: "La liberalizzazione è importante perché porta innovazione in ottica decarbonizzazione".

E anche Noce ha sottolineato come ci siano "sviluppi interessanti legati all'efficientamento degli edifici", in particolare dopo il via libera dell'Europarlamento alla nuova direttiva sulle "case green" (QE 12/3).

Il "sottocosto" delle aste Stg e il destino dei vulnerabili

Ricci ha sottolineato che per definire il passaggio su Stg dei clienti non vulnerabili dal 1° luglio c'è ancora da risolvere il tema del trasferimento del Rid bancario per le bollette, che "non è banale".

Ma in tema di aste Stg la parola più gettonata è stata "sottocosto". Ossia: come interpretare le offerte così aggressive fatte da molti operatori? Sempre ieri in conference call sul bilancio 2023 l'ad dell'Enel Flavio Cattaneo ha cercato di spiegare perché l'operazione sia stata conveniente per il gruppo (QE 21/3).

L'altro grande protagonista delle aste, Hera, si dice pronta a offrire servizi aggiuntivi ai clienti, ma senza particolare focus su quelli aggiudicati in Stg, come sottolineato al convegno dal direttore centrale strategia dell'utility, Stefano Verde.

Un competitor importante come Eni, che in asta non ha vinto lotti, sembra però poco convinto di tali strategie.

"L'esito delle gare – ha sottolineato il responsabile del regolatorio, Michele Pizzolato – pone il prezzo in una posizione palese di sottocosto e non sappiamo se sia un rationale sostenibile. La nostra offerta era a sconto ma sostenibile e siamo contenti di averla fatta così. Intanto vediamo un

mare di pubblicità di soggetti che hanno vinto le aste destinate a soggetti in uscita dalla tutela e forse è perché non sono così contenti dei prezzi in asta”.

Pizzolato ha aggiunto che probabilmente negli operatori aggiudicatari “c’era il convincimento, per noi non sostenibile, di portare in modo facile sul libero quei clienti, e poi il secondo convincimento di poter vendere ulteriori servizi ai quei clienti, che però è contraddittorio rispetto allo spirito della gara, fatta sul modello placet”.

Ora Eni chiede “massima attenzione alle politiche di uscita da Stg, in particolare sugli switch interni” e “di vigilare sui consensi privacy per le nuove offerte”.

Riguardo ai vulnerabili, Pizzolato ha espresso l’auspicio che l’esigenza di tutelarli (visto che probabilmente pagheranno di più dei non vulnerabili, ndr) “non sia l’occasione per porre in essere comportamenti distorsivi sul livello di competizione in questo mercato”. Sulle prossime aste, ha concluso, “aleggia poi il tema degli stranded cost: ci auguriamo che sia riconosciuto solo per il cliente vulnerabile e non per regolare anche costi relativi ai non vulnerabili”.

Ma quando sarà disciplinato il nuovo servizio di tutela della vulnerabilità? “I tempi non saranno brevissimi”, ha ammesso Ricci, sottolineando che quello delle aste per i vulnerabili “è un oggetto ancora più complesso”.

La voce dei consumatori

Partendo dalle imprese, Valentina Bagozzi di Confartigianato ha ribadito (QE 15/3) che “prezzi aggressivi troppo competitivi rispetto a quello efficiente” significano che “ogni mese passato in Stg rappresenta una perdita per l’operatore”, per cui “è importante un controllo di quello che accade”. Anche perché “il mercato libero ha difficoltà ad essere attrattivo per piccole e microimprese”.

Maria Rita Sofi di Cna ha sottolineato che per le associate “l’aspetto fondamentale resta la materia prima, i servizi accessori sono qualcosa di aggiuntivo” su cui comunque “serve più trasparenza”.

Vari i temi sollevati dalle associazioni dei consumatori domestici: dalla necessità di una “campagna di informazione di prossimità che solo le nostre associazioni possono svolgere” (Tiziana Toto di Cittadinanzattiva) ai nodi oneri impropri in bolletta e “requisiti stringenti per i fornitori” (Michele Carrus di Federconsumatori), dal tema della “gestione dei dati informatici dei clienti” (Gianluca Di Ascenzo di Codacons) al nodo delle variazioni unilaterali dei contratti da parte degli operatori (Ovidio Marzaioli di Movimento Consumatori).

Carlo De Masi di Adiconsum ha toccato anche la questione delle gare per la distribuzione elettrica (QE 7/3): “Se spezzettiamo la rete e la affidiamo a operatori che non danno garanzie dobbiamo stare attenti, e c’è anche un problema di differenziazione Sud/Nord”, ha sottolineato.

Il dibattito politico

Le bollette sono tema politicamente sensibile, si sa. Difficile quindi tenere fuori la polemica dalla tavola rotonda degli esponenti dei partiti.

Così, Enrico Cappelletti di M5S ha parlato di “bollette impazzite” e di “tassa Meloni”, ribadendo che “si doveva rinviare il superamento della tutela”.

Luca Squeri di FI ha ribattuto che invece gli esiti delle aste Stg hanno solo favorito i consumatori smentendo “tutti quelli che si aspettavano una catastrofe”.

Annalisa Corrado del PD si è detta “ancora più convinta della mia posizione dopo l’esito delle aste, che sono la certificazione che la concorrenzialità sul libero non c’è, e dopo quello che sta succedendo nel gas”.

Silvia Fregolent di IV ha sottolineato che il suo partito “è stato sempre a favore della concorrenza ma il problema è come siamo arrivati a questa fase” perché “non sono stati fatti i compiti a casa prima”.

Tullio Patassini della Lega ha sottolineato che l’esito delle aste Stg “diventa un benchmark anche per il mercato libero, comunque positivo”, mentre Ilaria Cavo di Noi Moderati Maie ha espresso un giudizio positivo sulle aste, ma “adesso occorre chiedersi cosa fare per tutelare i vulnerabili”.

Sotto questo profilo, rispondendo a una sollecitazione di QE sulla possibilità di introdurre un “effetto trascinamento” anche per i vulnerabili, Squeri ha risposto che “abbiamo tempo per pensarci, non bisogna ragionare con enfasi di parte ma con i piedi ben piantati per terra”.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Privacy policy (GDPR)
www.quotidianoenergia.it